

I gialloblù superano la squadra di Boskov, ma mostrano notevoli problemi di tenuta nervosa

PARMA. Tra due squadre in crisi poteva essere prevedibile che a vincere fosse quella più forte o comunque meno mediocre. Quello che non poteva essere messo in conto è che il Parma ritrovasse l'affetto del suo pubblico, grazie alle incredibili difficoltà con le quali ha dovuto difendere la vittoria quando si è trovato in nove contro undici per le espulsioni, entrambe per doppia ammonizione, di Di Chiara (che ha così macchiato la sua trentesima partita in serie A) e di Apolloni. Quando è uscito l'autore del gol-partita, mancavano ancora più di venti minuti al termine, ma neppure in doppia superiorità numerica il Napoli è riuscito a creare lo straccio di un'occasione da gol: Boskov ha dovuto assistere a una prestazione dei suoi ragazzi tra le più scialbe che si ricordino, quasi che gli azzurri siano già convinti di avere la salvezza in tasca, con conseguente ritiro dei remi in tasca.

Scala, al momento della seconda espulsione, aveva già perso per infortunio Bucci e Minotti (sostituiti da Buffon e Castellini), ha rinunciato alla seconda punta Stoichkov, ancora deludente, per inserire l'esperto Pin, e si è difeso con i denti dai disperati assalti di un avversario che ha confermato l'anemia del suo attacco, benché Boskov avesse via via inserito tutte le punte a disposizione. Ma a impensierire Bucci prima e Buffon poi non è riuscito nessuno degli avanti azzurri, dal sempre più abulico Agostino ai dispersi Di Napoli e Imbriani.

Il comportamento dell'arbitro Raccaluto, apparso tanto indeciso quanto ingiustamente fiscale, ha fatto infuriare il pubblico del Tardini ma, appunto, le conseguenze del suo insufficiente arbitraggio sono comunque state quelle di riavvicinare il Tardini al gialloblù. All'inizio dell'incontro in curva nord campeggiava uno striscione: «Senza più onore né dignità perdetevi il rispetto degli ultrà».

Ebbene, il Parma questi attributi li ha senz'altro mostrati nel momento della massima difficoltà. L'incontro, a parte il condizionamento dovuto alle espulsioni, è stato di rara bruttezza. L'unica cosa che ha funzionato è stato lo schema che ha mandato in gol il Parma al quarto d'ora: punizione dalla fascia sinistra di Zola, sponda aerea di Crippa a spiazzare Tagliatela e comodo appoggio in rete di Apolloni. Boskov ha risposto inserendo subito Di Napoli per Bordin, ma sono state comunque del Parma (privo degli squalificati Mussi, Couto e Baggio) le occasioni migliori, con Di Chiara al 25' (diagonale fuori) e Zola al 40' (parata di Tagliatela). Nella ripresa non si è quasi più visto calcio, ma ne sono successe di tutti i colori, specialmente rosso, con la doppia espulsione di Di Chiara e



Più calci che bel gioco Tre punti al Parma in 9

I gialloblù superano il Napoli al termine di una delle più brutte partite viste al Tardini. Ma recuperano un buon rapporto coi tifosi, infuriati per l'arbitraggio. Tanto nervosismo, calci e due espulsioni nel Parma.

Apolloni. Applausi per la sostituzione di Stoichkov e ululati di disapprovazione per Raccaluto in un clima reso ancora più surreale dall'incredibile incapacità del Napoli di farsi pericoloso nonostante giocasse in undici contro nove. Con Sensini ovunque, Cannavaro imperioso negli stacchi aerei e Zola pronto a trasformare ogni allegerimento in contropiede, il Parma è riuscito a resistere e ha addirittura

sforato il raddoppio al quarto minuto di recupero, con un palo pieno colpito dallo stesso Zola. Per Boskov il capolinea sembra inevitabile, per Scala un'iniezione di fiducia dopo tre sconfitte consecutive. Ma appare comunque abbastanza evidente che non siamo più di fronte al Parma di appena un anno fa: troppo nervosismo è indice di un ambiente in grave difficoltà al suo interno.

| Parma | 1 | Napoli | 0 |
|------------------------|-----|----------------------------|-----|
| Bucci | 6 | Tagliatela | 6 |
| (46' Buffon) | 6 | Bordin | sv |
| Benarrivo | 6 | (18' Di Napoli) | 5,5 |
| Apolloni | 5,5 | Pari | 6 |
| Minotti | 6 | Ayala | 6 |
| (51' Castellini) | 6 | Baldini | 6 |
| Cannavaro | 6 | (69' Imbriani) | 5 |
| Di Chiara | 5 | Tarantino | 6 |
| Sensini | 6,5 | Buso | 5 |
| Brambilla | 6 | Boghossian | 5 |
| Crippa | 6,5 | (56' Colonnese) | 5,5 |
| Zola | 6 | Pecchia | 5 |
| Stoichkov | 5,5 | Agostini | 5 |
| (62' Pin) | 6 | Pizzi | 6 |
| All.: Scala | | All.: Boskov | |
| (13 Catanese, 28 Piro) | | (12 Di Fusco, 21 Policano) | |

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate 5
RETE: 15' Apolloni.
NOTE: recupero: 3' e 5'. Angoli: 5-2 per il Parma. Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni; spettatori 22.700. Espulsi: Di Chiara al 61' e Apolloni al 69', entrambi per doppia ammonizione (gioco scorretto). Ammoniti: Sensini, Benarrivo, Agostini e Ayala.

L'Atalanta non c'è Il Vicenza segna e sbaglia un rigore

| Vicenza | 1 | Atalanta | 0 |
|-------------------------|-----|---------------------------|-----|
| Mondini | 6 | Ferron | 6,5 |
| Sartor | 6 | Bonacina | 6 |
| Bjorklund | 7 | Valentini | 6,5 |
| Viviani | 6,5 | Montero | 5 |
| D'Ignazio | 5,5 | Herrera | 6 |
| Rossi | 6,5 | (56' Zanchi) | 6 |
| (88' Belotti) | sv | Paganin | 5,5 |
| Di Carlo | 7 | Sgrò | 5,5 |
| Maini | 7 | Fortunato | 6,5 |
| Ambrosetti | 6,5 | Gallo | 6 |
| (92' Lombardini) | sv | (68' Pisani) | 6 |
| Murgita | 6,5 | Morleo | 6,5 |
| Otero | 6 | (77' Taverli) | sv |
| (78' Amerini) | sv | Vieri | 5,5 |
| All.: Guidolin | | All.: Mondonico | |
| (22 Brivio, 25 Pittana) | | (12 Pinato, 16 Salvatori) | |

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6
RETE: 65' Rossi.
NOTE: angoli 3-0 per il Vicenza. Recupero: 2' e 5'. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Espulso all'86' Montero per gioco scorretto. Ammoniti: Di Carlo e Murgita. Spettatori paganti 15.325 (12.000 quota abbonati) per un incasso totale di 551 milioni 210 mila.

GIULIO DI PALMA

VICENZA. Come al solito, tra Vicenza e Atalanta è finita in scintille. Anzi, tra Guidolin e Mondonico, divisi da ruggine di vecchia data, le scintille sono arrivate subito. A fine partita i due minimizzano. Mondonico parla addirittura di «pettegolezzi», e gli uomini non fanno pettegolezzi, mentre Guidolin afferma di «aver solo gioito e non ho capito perché Bonacina corresse verso di me». Al fischio finale, però, tra le due panchine un po' di confusione c'è stata, il gestaccio (l'ombrello) di Guidolin lo hanno visto tutti, così come la robusta stratonata di Bonacina allo stesso Guidolin. Probabilmente ha ragione Mondonico quando afferma che «con il Vicenza ci tenevamo a fare bella figura, per tanti motivi», ed ha le gambe come l'allenatore del Vicenza quando ripete che l'esperienza di Bergamo è dimenticata del tutto.

Una partita vissuta quindi dalle due panchine con particolare intensità, ma che in campo è filata via in sostanziale equilibrio. Almeno, sino al gol di Rossi e, per l'Atalanta, alla doppia perdita di Herrera (per infortunio) e Montero (per espulsione). Dalla metà della ripresa, infatti, il Vicenza ha riconquistato con autorità quella supremazia territoriale cercata a lungo, e invano, nel primo tempo. Ha messo sotto a eticamente i nerazzurri e avrebbe potuto chiudere la partita al 74': Montero, in area, butta giù Otero. Il bomber biancorosso ac-

centua un po' la caduta ma Trentalange, a pochi passi, non ha esitazione a indicare il dischetto: ma dagli undici metri, per la prima volta, l'uruguaiano sbaglia. L'errore non costa caro al Vicenza, che con questi tre punti continua a sognare una zona Uefa che è lì, a portata di mano. Un campionato incredibile che a Francesco Guidolin ha già portato il premio «Beppe Violi» assegnato annualmente dall'Aiac. È finita in trionfo, insomma, anche se la partita era iniziata con affanno. Anzi, al 22' l'Atalanta ha sciupato l'occasione d'oro per portarsi in vantaggio. Scambio in velocità Vieri-Morleo, quest'ultimo entra in area, fa scendere Mondini e batte sicuro, ma sulla linea è providenziale l'intervento di Sartor. La replica vicentina è debole, e affidata solo a qualche guizzo di Marcelo Otero. Per sbloccare la situazione ci vuole il secondo tempo. Prima ci prova Ambrosetti, al 58', direttamente su punizione ed è bravo Ferron a deviare in tutto. Poi, al 65', il Vicenza segna il gol partita. D'Ignazio sulla sinistra mette bene al centro; Murgita si butta bene di testa ma la palla sbatte sul palo; sulla ribattuta, in acrobazia, è bravo Rossi a mettere dentro.

Ora ci sono due partite in sette giorni. Per Mondonico dovranno servire a chiudere il capitolo salvezza. Per il Vicenza a misurare la concretezza di un sogno grande come l'Europa.

Per il Piacenza a Cagliari un pareggio importante sulla via della salvezza Cagni, un punto di speranza

CAGLIARI. Terzo pareggio consecutivo del Cagliari che riesce ad allontanarsi dalla «zona calda» anche se non centra quella vittoria che i rossoblù inseguivano per fare un decisivo passo avanti in classifica. È che il suo obiettivo fossero i tre punti, Bruno Giorgi l'ha dato ad intendere soprattutto nel secondo tempo, quando ha messo dentro prima Muzzi e poi Silva per cercare di trovare sbocchi in avanti, stante lo scarso apporto di O'Neill accanto a un Oliveira che, pur in non buone condizioni, ha confermato di essere l'unico elemento di classe superiore. La divisione dei punti è, comunque, alla fine una fotografia abbastanza esatta della gara, con i rossoblù alla ricerca costante del gol e gli uomini di Cagni a rispondere per le rime, per nulla succubi. È stato nel primo tempo che i padroni di casa hanno avuto le migliori occasioni, a cominciare dalla doppia palla-gol al 10' capitata a Lantignotti e poi di Pancaro, il cui tiro da centro area è stato respinto sulla linea da un difensore. Il Piacenza ha affidato le sue repliche al duo Caccia-Piovani e proprio quest'ultimo al 43' si è visto deviare in angolo da Abate una bella girata. Due minuti prima, però, era stato Pancaro a mandare a lato, con un tracollo, un tocco smarcante di Lantignotti su una delle poche azioni in linea. Nella ripresa, tutti si attendevano un'accentuazione della pressione dei padroni di casa e, invece, sono stati gli uomini di Cagni, almeno nel primo quarto d'ora a presentarsi minacciosi davanti ad Abate, salvato al 10' da un intervento di Nicchi che ha fischciato un fuorigioco dubbio. Indubbiamente i sardi hanno pagato in questa fase, sia un certo calo fisico di più d'un elemento, sia le variazioni del modulo fatte da Giorgi per incentivare la spinta offensiva. Il momento migliore dei padroni di casa è stato proprio alla mezz'ora, quando un po' la sfortuna e un po' una decisione contestata del

| Cagliari | 0 | Piacenza | 0 |
|--------------|------|---------------------------|------|
| Abate | 6 | Taibi | 6 |
| Villa | 6 | Lucci | 6 |
| Pancaro | 5 | Polonia | 6 |
| (79' Sanna) | s.v. | Conte | 6 |
| Bisoli | 6 | Rossini | 5 |
| Napoli | 5 | Carbone | 5 |
| Firicano | 6 | Turrini | 5 |
| Lantignotti | 5 | Corini | 6 |
| Venturin | 5 | Caccia | 5 |
| Bisoli | 6 | Di Francesco | 5 |
| O'Neill | 4 | Piovani | 6 |
| (67' Silva) | 5 | (72' Cappellini) | s.v. |
| Oliveira | 6 | All.: Cagni | |
| Puscaddu | 5 | (12 Simoni, 4 Maccoppi, | |
| (51' Muzzi) | 5 | 17 Lorenzini, 10 Moretti) | |
| All.: Giorgi | | | |

ARBITRO: Nicchi di Arezzo, 5
NOTE: tempo recupero: 3' e 2'. Angoli: 12-4 per il Cagliari. Cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila.

direttore di gara, gli hanno impedito di passare in vantaggio. Al 30' è stato l'incrocio dei pali a dire no a una grande punizione di Oliveira dal limite e sulla ribattuta di Muzzi, Taibi ha respinto, mentre due dopo Pancaro si è liberato bene sul vertice sinistro e appena entrato in area è stato messo giù. Nicchi, tra i fischi del pubblico, ha indicato che il fallo era cominciato fuori area e ha dato una semplice punizione.

Crollano i pugliesi contro la Samp. Di Mancini e Maniero i gol partita Per il Bari porte aperte in B

GENOVA. Nella storia del calcio rimarrà certamente il grande rientro di Walter Zenga, sette mesi e mezzo dopo il suo grave infortunio al ginocchio e quel lungo applauso della sud a salutarlo ed incitarlo. Rimarrà forse anche il debutto in serie A del baby blucerchiato Giovanni Abate, classe '76, centrocampista di sinistra della squadra Primavera, chiamato dall'allenatore Eriksson a sostituire lo squalificato Seedorf. La vittoria della Sampdoria sui Bari va invece archiviata nella sbiadita cronaca di una domenica piena di torpori, che neppure il genio, spesso incompreso, di Roberto Mancini, è riuscito a ravvivare. I blucerchiati hanno conquistato il successo in virtù di un maggiore potenziale, di una grande volontà e un po' di fortuna. Il Bari può recriminare su un palo, colpito da Andersson a metà del primo tempo e su una maligna zolla che ha fatto rimbalzare la palla calciata da Maniero e finita poi in rete rocambolescamente per il primo, decisivo gol dei padroni di casa. Forse mai in questo campionato di fronte al pubblico amico, la Sampdoria è apparsa così sonnacchiosa, statica, inconcludente. Il primo tempo è così scivolato via nella noia più totale, ravvivato soltanto da alcuni lampi di Mancini, apparso spesso nelle vesti di un poeta in mezzo ad alunni delle elementari. Nella seconda frazione di gioco la partita ha regalato qualche emozione in più soltanto dopo l'inserimento tra i blucerchiati di una terza punta, Maniero, in gol alla sua prima azione offensiva: rimessa lunga di Zenga, torre di Maniero per Mancini che restituisce la palla di prima all'ex padovano il quale in corsa colpisce di slancio, regalando al pallone una strana triettoria che supera il portiere Fontana in uscita dopo un rimbalzo. Trascorrono appena due minuti ed i padroni di casa, tenendo fede ad una vocazione «stucida», offrono al Bari la migliore delle occasioni per

| Sampdoria | 2 | Bari | 0 |
|----------------------------|------|---------------------------|------|
| Zenga | 7 | Fontana | 6 |
| Balleri | 6 | Manighetti | 5 |
| Evani | 6 | Parente | 6 |
| (46' Sacchetti) | 6 | (64' Annoni) | s.v. |
| Invernizzi | 6,5 | Pedone | 5 |
| (79' Franceschetti) | s.v. | Sala | 5 |
| Mannini | 6,5 | Montanari | 5,5 |
| Mihajlovic | 6 | Gautieri | 6 |
| Abate | 6 | (61' Mangone) | s.v. |
| (56' Maniero) | 6 | Gerson | 5 |
| Karembeu | 7 | Protti | 5 |
| Chiesa | 6 | Ingesson | 5 |
| Mancini | 7 | Andersson | 6 |
| Salsano | 6 | All.: Fascetti | |
| All.: Eriksson | | (22 Alberga, 14 Brioschi, | |
| (22 Sereni, 19 Bertarelli) | | 16 Ficini) | |

ARBITRO: Trentalange di Torino, 6
RETI: nel 25' Maniero, 38' Mancini.
NOTE: angoli: 5 a 4 per la Sampdoria. Recupero tempo: 1' e 2'. Giornata serena, terreno in perfette condizioni, spettatori 28 mila circa. Ammoniti: Sala, Gerson, Salsano, Pedone, Mancini e Karembeu.

pareggiare: palla che rimbalza sulla testa di difensori blucerchiati e poi viene allungata da Andersson al liberrissimo Protti; controllo e tiro immediato sul quale Zenga si supera deviando in uscita disperata. È il segno che il destino è targato Samp. Infatti, in chiusura, ecco il raddoppio, dopo una travolgente azione di Karembeu che in velocità salta tre uomini e serve Mancini che devia di testa in rete.